

Uso del contante, il limite si abbassa a mille euro

BRESCIA La manovra salva-Italia (Dl 201/2011) entrata in vigore il 6 dicembre 2011 ha ridotto a 1.000 euro il limite all'uso del denaro contante e dei titoli al portatore. A seguito di tale modifica, gli assegni bancari e postali, nonché i vaglia postali e cambiari, di importo pari o superiore a 1.000 euro, devono riportare il nome o la ragione sociale del beneficiario e la clausola di non trasferibilità; mentre il saldo dei libretti di deposito, bancari o postali, al portatore dovranno essere estinti o «riportati» ad importi inferiori alla soglia di 1.000 euro.

I nuovi limiti riguardano anche le Pubbliche amministrazioni centrali e locali (nonché i loro enti) le quali saranno obbligate ad effettuare i pagamenti (stipendi, pensioni, compensi e ogni altro emolumento destinato a chiunque), per gli importi superiori a 1.000 euro, con strumenti elettronici bancari o postali, tra cui sono ricomprese anche le carte di pagamento prepagate.

Vi è poi l'obbligo per alcuni soggetti (quali ad esempio banche, poste, dottori commercialisti, consulenti del lavoro e diversi altri) di comunicare entro 30 giorni al Mef (ora Ragionerie territoriali dello Stato) le infrazioni circa l'uso del contante delle quali gli stessi hanno avuto conoscenza.

Sarà poi compito della singola Ragioneria territoriale dello Stato, che riceve la comunicazione dai soggetti sopra richiamati, di inviare a sua volta una comunicazione all'Agenzia delle Entrate.

Si precisa che non saranno applicate sanzioni per le violazioni, rispetto al nuovo limite di 1.000 euro, commesse nel periodo compreso tra il 6 dicembre 2011 e il 31 gennaio 2012 e che è stato fissato al 31 marzo 2012 il termine entro il quale provvedere all'estinzione o alla riduzione dei libretti al portatore.

Elisabetta Casella